

del Paese. Le regioni più interessate sono certamente la Sicilia, la Calabria e la Campania, ma poi si tratta di interessi che toccano tutto il Paese. Le nostre popolazioni seguono trepidanti le sorti del commercio agrumario, perchè vi sono molte economie impostate sulla produzione degli agrumi, nonostante si tratti di superficie così limitata.

Come dicevo, l'agrumicoltura siciliana non occupa che 40 mila ettari di terreno, i quali però arrivano a dare un reddito annuo complessivo che si avvicina con i derivati intorno al miliardo di lire. Ora, il reddito agricolo siciliano si dice si aggiri sui 3 miliardi e mezzo, in cifra globale; potete comprendere perciò che cosa significhi per noi il problema della produzione e della vendita degli agrumi.

Desidero cogliere questa occasione per raccomandare che venga affrettato l'armamento del tronco ferroviario Motta-Paternò-Schettino, che è già pronto e consolidato. L'esercizio di tale brevissimo tratto di poco più di 15 chilometri, è atteso vivamente dalle popolazioni della Valle del Simeto, per le quali le arancie ed i mandarini costituiscono la più importante risorsa economica.

L'esercizio, anche se limitato provvisoriamente alla stazione di Schettino, che è in territorio di Paternò, avvantaggerebbe le popolazioni dei comuni di Santa Maria di Licodia, Biancavilla ed Adrano, data la vicinanza dei loro territori.

Tale tronco ferroviario era stata l'aspirazione costante delle popolazioni della valle del Simeto. C'è voluto il Governo di Mussolini perchè il sogno fosse realizzato.

Devo riconoscere che noi siciliani, se qualche cosa abbiamo ottenuto, e abbiamo ottenuto molto specie di recente, lo dobbiamo al Governo Fascista, e lo dobbiamo, noi che abbiamo avuto diversi Capi di Governo siciliani, ad un Capo di Governo che non è della Sicilia. Molti non conoscono lo stato dello spirito pubblico della Sicilia; ma posso assicurarvi che i siciliani sono fascisti, sono tra i più fascisti di tutto il resto degli italiani, perchè lavorano in silenzio, con grande ardore, con disciplina e contribuiscono realmente, con le loro modeste forze, alla ricchezza del Paese e al prestigio che l'Italia ha il diritto di avere, specialmente dopo Vittorio Veneto e la Marcia su Roma. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Razza. Ne ha facoltà.

RAZZA. Onorevoli camerati! La discussione odierna sul bilancio del Ministero delle

corporazioni non assume un particolare significato per il fatto che essa costituisce la rassegna di un primo lustro di applicazione della legge fondamentale 3 aprile 1926, quanto, e più, per il fatto che — applicata la legge sul Consiglio nazionale delle corporazioni, costituite e funzionanti le grandi corporazioni generali, così come la legge le contempla; riassetato l'ordinamento interno del Ministero dopo il passaggio dei servizi dell'economia nazionale — si può ben ora guardare alla complessa attività di questo Ministero, come a quella particolare branca dell'Amministrazione dello Stato che interessa tutta la economia del Paese.

Da questo punto di vista quindi la discussione che si svolge qua dentro oggi, e quello che ci dirà il Ministro a conclusione, sono destinati ad avere una larga ripercussione nel Paese. E per lo speciale momento delicato della nostra economia, nel quale tutti gli sforzi concordi dei produttori sono intesi a superare la crisi, e per gli aspetti che il ciclo mondiale della crisi ha avuto nei nostri riguardi, con caratteristiche il cui esame appare particolarmente importante.

Per queste ragioni quindi io non mi limiterò a parlarvi intorno ad uno speciale aspetto dell'attività del Ministero — quella della vigilanza e della tutela sindacale — ma ritengo mio dovere prospettare alcuni elementi ed alcuni fattori della nostra ripresa, insieme a taluni aspetti della impostazione risolutiva di problemi più nostri, tra cui mi appare prevalente quello della disoccupazione, tanto in rapporto ad un più razionale impiego della nostra mano d'opera nel territorio del Regno, quanto in considerazione del programma di colonizzazione interna.

Ed a questo proposito mi sia consentito di fare una amichevole critica ai relatori del bilancio delle corporazioni.

Essi ci hanno presentata una relazione che per tre quarti, e forse più, si preoccupa di esporci il funzionamento burocratico del Ministero, l'inquadramento dei sindacati, gli scopi e il funzionamento del fondo speciale delle corporazioni. Ci hanno riportata, sia pure in tono minore, gli echi di una polemica, in gran parte orale, intorno alla necessità di una maggiore vigilanza sulle Confederazioni, e hanno manifestato alcuni dubbi sulle spese delle organizzazioni e sugli emolumenti degli organizzatori, limitandosi a chiedere « tranquillizzanti comunicazioni » dal Ministero. In verità queste « tranquillizzanti comunicazioni » essi erano in grado di averle da se, andando a esaminare presso il Ministero stesso